Anno XV. Mercoledì, 8 Gennaio 1862 N. 8

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 7 GENNAIO

CHI COMANDA IN AUSTRIA?

Mentre la commissione finanziaria del consiglio dell'impero austriaco sta dibattendosi fra le difficoltà di un disavanzo insanabile; mentre il ministro signor Plener va battagliando coi direttori della Banca per dar corpo al suo disegno di miglioramento della circolazione, l'imperatore Francesco Giuseppe chiamato lungi dalla capitale dai più dolci e santi affetti della famiglia ha però la forza di posporli ai prevalenti doveri del sovrano ed abbandonate le lagune dove siedono la sposa ed i figli, si trattiene a Verona esperimentando artiglierie, passando a rassegna battaglioni e reggimenti, e visitando fortificazioni.

Se le finanze hanno stretta attinenza colla politica, si può chiedere a qual pro tanto studio negli uomini di stato di Vienna, se a Verona viene inesorabilmente disfatto quello ch'essi vanno tessendo?

E evidente infatti che ogni idea di equilibrio finanziario non può a Vienna fondarsi sopra altra massima fuorchè quella delle economie negli armamenti: è evidente altresì che il sovrano mira ad altro scopo e che gl'intendimenti suoi sono in opposizione colle speranze e coi desiderii de' suoi popoli e della rappresentanza legale dell'impero.

Basta anche una conoscenza superficiale delle cose dell'Austria per sapere che se fra il cozzo di tante opinioni e di tanti interessi diversi si possono trovare partiti unitari e federalisti, liberali e reazionari; se molti fra gli abitanti dell'impero sono disposti agli ultimi sacrifizi per mantenere il nesso dell'impero ed impedire che l'Ungheria se ne distacchi, riguardo all'Italia propriamente detta, cioè alla provincia che esclusivamente si comprende sotto la denominazione di Venezia, non diremo già che si abbia disposizione a cederla o donarla, ma prevalga però il principio della rassegnazione per quel componimento che gli avvenimenti potranno imporre e rifuggasi assolutamente dal pensiero di nuova guerra per mantenerla od aggrandirla.

Nelle due Camere dell'impero si parlò di tutto ciò che può riguardare la costituzione della monarchia; e non solo le parti principali d'essa, vale a dire l'Ungheria, la Boemia, la Gallizia ebbero a volta a volta oratori che ne sostennero gl'interessi, che cercarono di sindacarne le intenzioni; ma gli sloveni, i ruteni e gli altri piccoli gruppi di popolazioni che aggiungono al numero, non alla omogeneità dell'impero, furono oggetto di calde ed appassionate dispute. Degli italiani non una parola. Si capì da tutti che la Venezia, ancorchè ricca provincia dell'impero, non vive più della vita comune a tutte le altre parti: la è come un membro staccato nel quale non si trasfonde più il sangue e da cui più non rifluisce e col quale adunque si potrà ben anco cessare ogni relazione senza che nell'organismo generale abbia a nascerne alterazione alcuna.

Ed è su questo punto che la persona del sovrano ed il partito militare sono in manifesta opposizione colla tendenza generale delle popolazioni della monarchia.

Il partito militare che dal 1848 in poi potè spingere il bilancio dell'esercito da 56 milioni di fiorini a 100, e che si sottrasse alla subordinazione in cui era tenuto dall'imperatore Francesco I e dal principe di Metternich coll'oltrapotenza accordatagli sotto il ministero Schwarzemberg e specialmente mercè l'appoggio che è sicuro di incontrare nelle tendenze sempre bellicose dell'attuale sovrano, non ha finora riconosciuto nello statuto dell'impero che un innocuo balocco, mercè del quale si possono divertire i popoli e persuaderli a pagare di più. Ma tosto che si sentì a parlare di economie specialmente nelle somme richieste pei ministeri della guerra e della marina, il partito militare prese una posizione tutt'altro che amichevole e fece sentire in sostanza che l'Austria innanzi tutto sta nell'esercito, e che il parlamentarismo non fu quello che ristorò le sorti dell'impero: che se nelle guerre napoleoniche le sconfitte avessero infiacchito gli animi e sconsigliati i sacrifici ch'erano voluti dai nuovi armamenti, non si sarebbero vedute le giornate di Lipsia nè si sarebbero ricondotte le insegne austriache sul Reno e sul Po.

Quale sia l'opinione del sovrano ben lo dimostra e l'essersi trattenuta indebitamente la corona di ferro e l'intitolare Regno Lombardo-Veneto le provincie a lui rimaste, e l'esagerazione degli armamenti di terra e di mare a cui si diede opera intorno al già formidabile quadrilatero e su tutti gli altri punti nei quali si possa temere un assalto.

Le popolazioni dell'impero si sono facilmente persuase che havvi una troppo grande ripugnanza fra l'Italia e l'Austria per poter mai lusingarsi di assimilare quell'ultima provincia che la pace di Villafranca ha lasciato all'impero. Esse compresero che mal potrebbesi governare, specialmente colle norme costituzionali, paesi coi quali è moralmente e materialmente impossibile lo intendersi, e che devono sentire irresistibilmente l'attrazione che su di essi esercita un altro centro più omogeneo di vita politica. Il sovrano invece attraversa le città del Veneto, vede il vuoto farsi ed allargarsi intorno a lui, sa che non potrà mai vincere questa ripugnanza, ma è tratto dal suo orgoglio a voler mantenere e ripristinare se è possibile la materiale dominazione che le armi gli hanno fatto perdere.

Che l'interesse dei popoli sia qui in aperta contraddizione coll'orgoglio della dinastia, tutti lo veggono. Quale dei due dovrà cedere? Noi non ci sentiamo la forza di far de' pronostici.

Certamente questa contraddizione deve produrre un attrito, e l'attrito sarà più o meno forte a seconda della energia che s'incontrerà nei due elementi rivali; ma sia che prevalga l'uno o l'altro ne verrà la conseguenza che sarà tolto di mezzo l'equivoco che ancor regna sulla politica dell'Austria, dove non si sa bene se la costituzione abbia maggior forza della volontà del sovrano, o se ad onta di due Camere e di tante specie di elezioni, sopravviva il principio del governo dispotico e possa l'imperatore fare in ogni caso quello che meglio gli piace.

QUESTIONE ANGLO-AMERICANA

Ecco il dispaccio indirizzato dal conte di Rechberg al signor cav. Hulseman, ministro d'Austria a Washington, in data di Vienna 18 dicembre 1861:

« La divergenza sopravvenuta fra il governo degli Stati Uniti e quello della Gran Bretagna in seguito all'arresto dei signori Mason e Slidell effettuato dal capitano della nave di guerra americana *S. Giacinto* a bordo del pacchetto inglese *Trent*, non potè a meno di richiamare la più seria attenzione del gabinetto imperiale.

« Quanto più noi annettiamo importanza al mantenimento delle buone relazioni fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, altrettanto noi abbiamo dovuto deplorare un incidente che venne ad aggiungere una così grave complicazione ad una situazione già irta di tante difficoltà.

« Senza avere l'intenzione di entrare adesso nell'esame della quistione di diritto non sapremmo nondimeno riconoscere che in coerenza alle nozioni del diritto internazionale adottato da tutte le potenze e che il governo americano stesso prese per base della sua condotta, l'Inghilterra non potrebbe guari dispensarsi, nel caso presente, di reclamare contro l'offesa fatta alla sua bandiera e di dimandarne una giusta riparazione.

« Ci sembra per di più che le domande formulate a questo riguardo dal gabinetto di S. James non hanno nulla di offensivo per il gabinetto di Washington e che questo potrà fare atto di equità e moderazione senza il minimo sacrificio per la sua dignità.

« Prendendo consiglio dalle regole che guidano le relazioni internazionali, come dalle considerazioni di una politica illuminata piuttosto che dalle manifestazioni prodotte da un esaltazione del sentimento nazionale, il governo degli Stati-Uniti, ci compiaciamo a sperarlo, porterà nel suo apprezzamento tutta la calma che esige la gravità del caso, e giudicherà conveniente adottare un partito che preservando da una rottura fra i due grandi stati con cui l'Austria è ugualmente in rapporto d'amicizia, sarà tale da prevenire le gravi perturbazioni che la eventualità d'una guerra trascinerebbe certamente fra le due parti contendenti, non solo, ma negli affari del globo in generale.

« Vogliate sig. cav. portare a cognizione del signor Seward le considerazioni che precedono e darci cento del modo con cui furono accolte.

« Rechberg. »

Notizie di Parigi del 5 c'informano essere insorti nuovi dissensi tra la Francia e la corte pontificia riguardo alla protezione che da questa viene accordata al comitato borbonico, arruolatore di briganti.

Il governo francese avrebbe proposto di far occupare le località di frontiera, esposte ad esser asilo o ritrovo di briganti, ma la corte pontificia vi si sarebbe opposta, dichiarando che le truppe pontificie sono incaricate di sorvegliare i confini e adempiono bene il loro incarico e che quanto ai borbonici, il governo del papa se si asteneva dal favorirli, non poteva però astenersi dal considerarli come amici.

I borbonici, già s'intende, sono i briganti, e come la corte pontificia non li protegga ce l'ha fatto sapere il nostro corrispondente di Roma. Ma essa mostra abbastanza le sue simpatie, confessando la sua amicizia pei briganti.

Dal sig. Pietro Fabbri di Pesaro, che ebbe parte alla revisione dell'estimo catastale delle provincie romane, riceviamo le seguenti riflessioni sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

L'argomento è della massima importanza, sia pei proprietari, sia per le finanze dello stato, ed è necessario sia studiato sotto tutti gli aspetti.

Il signor Fabbri espone idee pratiche, e noi accordandogli ospitalità nel nostro giornale, siamo mossi dal desiderio di far sì che tutte le opinioni possano manifestarsi, per guisa che da una discussione assennata possa risultare l'adozione di un sistema di perequazione che concilii i diritti della giustizia coll'interesse delle finanze, e che sia di una applicazione poco malagevole e di esito sicuro:

LA PEREQUAZIONE DELL' IMPOSTA FONDIARIA

I.

La perequazione delle basi dell'imposta fondiaria è una questione di vitale importanza per l'Italia, sia in riguardo all'interesse finanziario, sia in rapporto ai principii di eguaglianza voluti dalla giustizia distributiva e dalle leggi fondamentali del regno.

L'imposta prediale non può essere ripartita che o sulla rendita effettiva o sul valor capitale dei fondi censiti. All'infuori di queste due basi, prescindendosi dal valore estimativo che ora viene escluso perchè a rinvenirlo si richiederebbero lunghi studi e troppo spazio di tempo, non vi può essere alcun altro mezzo che possa servire di fondamento alla ripartizione della tassa immobiliare. Esaminando il merito e la applicabilità delle suddette due basi d'imposizione ci è sembrato che la rendita la quale considerata in astratto può ritenersi siccome una base sufficientemente perequata per la ripartizione dell'imposta fondiaria, in atto pratico la medesima diverrebbe una base incerta, variabile, e non corrispondente alla realtà, e di più in opposizione ad ogni principio di pubblica economia e mancante di quella giustizia distributiva necessaria nella ripartizione dei tributi. In conseguenza di ciò noi crediamo che la rendita non possa essere adottata siccome base di perequazione dell'imposta fondiaria. Parecchie e valevoli ragioni stanno a conferma del nostro asserto.

Primieramente convien riflettere che il rilevare la rendita non sarebbe opera tanto facile e tanto breve ad eseguirsi come a primo aspetto può sembrare. Nello stato in cui si trovano i catasti italiani formati in epoche diverse, con sistemi disparati e senza alcun punto di assimilazione fra loro, ed in mancanza di dati statistici che possano somministrare dei lumi e delle notizie in proposito, sembra che il mezzo più pratico per rilevare la rendita sia il ricorrere alle assegne da somministrarsi dai proprietari. Ora tale sistema anzichè dare l'accertamento della rendita effettiva dei territori darebbe dei risultati fallaci ed erronei. Difatti i proprietari studierebbero ogni modo di dare denuncie inferiori alla realtà, sia per l'interesse che avrebbero ad assegnare in meno il vero quantitativo dei prodotti, sia perchè lusingati dalla persuasione che sarebbe cosa assai ardua o forse anche impossibile lo scoprire le inesattezze stante la immensa difficoltà di eseguire una particolareggiata verifica delle assegne. Inoltre nei paesi mancanti di mappe potrebbe facilmente venire occultata la denuncia di interi appezzamenti di terreno, o assegnati in meno la quantità superficiale ed il prodotto di quelli denunciati, e la mancanza delle mappe renderebbe cosa assai malagevole e lunga lo scoprirne le frodi. Dicendo queste cose ci verrà forse data la taccia di diffidenti: però anzichè nascondere le difficoltà noi preferiamo guardarle di fronte, e non farci illusione su quello che potrebbe e dovrebbe essere e che probabilmente succederà in senso contrario.

Questa rendita poi dovrebbe essere desunta o dal prodotto di una sola annata, o dal prodotto medio di un decennio. Se si dovesse assegnare la rendita di una sola annata, il risultato della operazione sarebbe la base più incerta e variabile che mai si potesse ideare per la ripartizione di tasse permanenti, perchè le vicissitudini e gl'infortuni cui vanno soggetti i raccolti ed anche le vicende delle coltivazioni producono non rade volte delle enormi differenze fra il prodotto di un anno e quello di un altro successivo. Anche in quest'anno si è avuta una prova di tale asserto nella raccolta dei cereali e specialmente del granturco che è stato minore di quasi la metà di quello dell'anno decorso. Se poi si dovesse denunciare la rendita desunta dal prodotto medio di un decennio, una tale operazione riescirebbe ineseguibile perchè la più parte dei possidenti non sarebbe al caso di presentare la nota dei prodotti di dieci anni sia per mancanza di regolari libri di amministrazione, sia per i diversi passaggi dei fondi da un proprietario ad un altro.

Inoltre la raccolta ed una verifica delle denuncie, per quanto sommaria, sarebbe operazione che richiederebbe lunghe indagini ed uno spazio di tempo maggiore di quello che a primo aspetto si potrebbe credere sufficiente. Primieramente occorrerebbe vincere la poca cura e la ripugnanza dei possidenti, specialmente di quelli appartenenti alla classe meno istruita, a prestarsi ad una operazione la quale dovrebbe servire allo scopo di assoggettarli ad un tributo.

Secondariamente queste assegne, affinchè possano raggiungere l'intento, converrebbe che fossero redatte con una certa uniformità di sistema e di notizie: converrebbe che oltre l'intestazione del proprietario le denuncie contenessero in una colonna il numero di mappa, in altra la denominazione speciale del fondo, in una terza la qualità di coltivazione, in una quarta la sua estensione, e nella quinta il

valore o quantità della rendita, oltre quelle altre indicazioni che potrebbero essere utili a conoscersi. Ora la più gran parte dei possidenti e specialmente i proprietari di campagna non sarebbero sicuramente in grado di fornire tali precisi ragguagli, pei quali o converrebbe che ricorressero a persone esperte, la qual cosa importerebbe loro un dispendio e li renderebbe vieppiù ripugnanti a presentare le assegne, oppure dovrebbero esser loro somministrati dagli agenti governativi, ed in tal caso si aumenterebbe d'assai la materia del lavoro e si richiederebbe un maggior spazio di tempo per il compimento dell'operazione ed un più numeroso personale.

La parte più interessante poi di tale operazione non potrebbe a meno di non essere affidata ai municipii, e non in tutti forse e specialmente nei comuni campestri si troverebbe l'attività ed il concorso efficace per la buona riescita del lavoro. Io che avendo preso parte per parecchi anni ai lavori della revisione dell'estimo delle provincie romane, ho avuto occasione di percorrere molti territori di quello stato e specialmente i territori degli Apennini e delle provincie mediterranee, posso dire per esperienza che cosa si potrebbe sperare da certi municipii in opera di simil fatta. Dirò solo che quelle provincie da alcuni anni a questa parte essendo perlustrate da una colonna di operatori affine di rettificare sulla faccia del luogo i molti errori di intestazioni catastali, e di notare sulle mappe le variazioni topografiche ed i perimetri mancanti, si è verificata in gran parte dei municipii e dei possidenti un'incredibile indolenza a prestarsi a tale lavoro. Alcuni municipii hanno persino fatto ogni difficoltà a somministrare gli indicatori dei terreni che naturalmente dovevano essere abitanti e pratici del comune ed a spese comunali: dei proprietari, invitati ogni mattina a recarsi sui terreni che si perlustravano dal geometra per dare precise indicazioni sui confini e sui loro possedimenti ben pochissimi corrispondevano all'invito. Eppure tale operazione non aveva affatto per iscopo alcuna misura finanziaria, ed il lavoro era stato ideato ed intrapreso a solo ed esclusivo vantaggio dei possidenti. Or dunque se in opera di simil fatta non si è potuto ottenere che un inefficace concorso, come si potrà sperare cooperazione ed attività in un lavoro avente uno scopo oneroso pei proprietari?

Tutte queste difficoltà, ci si dirà, sono superabili. Sì, saranno superabili, ma in un non breve spazio di tempo, e con un grave dispendio. La questione da noi trattata non verte sulla possibilità di ottenere le assegne, ma solo sul tempo occorrente per tale operazione nelle circostanze attuali, e specialmente sull'esattezza e sul risultato delle medesime.

Raccolte le assegne, essendo queste totalmente affidate all'opera e buona fede degli stessi interessati e mancanti di ogni prova per giudicare della loro veracità, sarà pur necessario prima di accettarle per base legale di imposizione di eseguire delle verifiche e dei confronti per conoscere l'esattezza delle medesime. Questi confronti e queste verifiche acciocchè rispondano allo scopo in qual altro modo si potranno eseguire se non col mezzo delle stime peritali? E se i casi sospetti fossero numerosi, come vi è tutto il fondamento a ritenersi, oppure non si rinvenisse una sufficiente perequazione fra i possidenti di uno stesso territorio, e fra i territori confinanti, quanto tempo e quanto dispendio non occorrerà per depurare queste assegne? E nei territori mancanti di   come si potrà con sicurezza e speditamente verificare se sono state date le assegne di tutti gli appezzamenti del territorio?

Una prova di ciò che si può attendere dalle assegne dei possidenti, può aversi nei vari catasti compilati con questo sistema. Noi ci limiteremo a parlare dell'ultimo catasto eseguito nelle provincie romane nell'anno 1778; e perchè il nostro dire sia corroborato dall'altrui autorità, riporteremo qui testualmente il giudizio dato sul risultato di quelle assegne dalla Congregazione del censo nella relazione che si legge a pagina 18, nel volume 2°, parte 2.a della *Collezione delle disposizioni emanate sul nuovo censimento dello Stato Pontificio*.

« Le assegne dei possidenti secondo l'editto « dei 15 dicembre 1777 § 7 dovevano essere « il fondamento dell'operazione. Ma come mai « poteva sperarsi un'opera imparziale se essa « veniva costituita da elementi somministrati « dagli stessi interessati? Diffatti i vanagloriosi e gli obbligati per debiti esaltarono « fuori di misura le loro possidenze; gli « astuti le menomarono per sospetto delle « tasse avvenire; i bonari seguaci di tradizioni fallaci, di mappe erronee, e dell'im« perizia de'ministri e coloni, senza saperlo se « medesimi ed il governo ingannarono dando « assegni ora minori e talvolta maggiori del « vero. Da un calcolo di approssimazione « sembra potersi dedurre che nello stato ec« clesiastico siasi sottratta l'assegna di cen« tomila rubbia di terreno, ossia la quasi « ventesima parte della totalità dello stato.» Eppure per ottenere la veracità delle assegne non erano stati risparmiati nè rigori nè cautele. L'editto del cardinal prefetto dei 15 dicembre 1777 comminava la pena del venti per cento sul capitale non assegnato od assegnato in meno, e questa era applicabile anche in qualunque tempo avvenire appena si verificasse la mancanza; e quasi ciò non bastasse per frenare con il terrore la frode, si aggiungevano pur anco le seguenti minaccie: « Riserbandoci noi la facoltà di far « procedere secondo le circostanze dei casi e « delle persone alla confisca totale dei beni « non assegnati o assegnati diversamente da « quel che sono, ed altre più gravi pene ad « arbitrio della Santità Sua e nostro. » In ogni comune poi era stata istituita una commissione composta di persone le più esperte e capaci per raccogliere ed esaminare le assegne: le denuncie furono giurate acciocchè il vincolo e la santità del giuramento fossero un freno all'avidità dei denunciatori; e i libri del catasto furono esposti alla pubblicità durante tre mesi nelle segreterie comunali perchè ognuno avesse modo di correggere le proprie assegne non solo, ma anche di sindacare le assegne altrui onde profittare dei proventi percepiti sulle pene col dar notizia di quello o di quelli che fossero incorsi nelle medesime coll'esibizione di un'assegna infedele od erronea.

Il signor notaio Freschi da Carrara c'invia il seguente articolo sul riordinamento del tribunale in quella città:

Or fa un anno Carrara fu privata del tribunale che aveva sempre avuto. Questa disposizione comecchè lesiva dei più vitali interessi del paese, non solo disapprovossi dalla stampa anche non avversa al ministero, ma produsse naturalmente un malcontento tanto più giustificato inquantochè le diverse rappresentanze fatte in tempo debito e a Modena ed a Torino non incontrarono la sorte neanco di un riscontro qualunque, e perchè soprattutto poi troppo evidenti e perentorie sono le ragioni per cui Carrara aver deve il tribunale — Carrara infatti giace nel centro del circondario in posizione ben più comoda e meno dispendiosa ai lunigianesi; mentre Massa sta invece nell'estremo confine — Carrara, giusta il censimento Farini 4 dicembre 1859, conta 13 borgate con una popolazione ognora crescente di 17189 abitanti, cui 7406 della città; Massa al contrario non ha che 6 borgate con 15068 abitanti compresivi i 5801 della città.

L'industria, il commercio dei marmi che Carrara esercita sopra una scala vasta ed anzi unica sono abbastanza conosciuti anco all'estero per qui segnalarsi con dettagli e confronti. Delle cause che fan capo al tribunale in Massa otto decimi o buona parte avendo tratto a quistioni di cave di marmo e quasi sempre esigenti il dispendioso accesso giudiziale appartengono a Carrara di cui pur sono tutte le commerciali conforme in sostanza anche i signori procuratore generale, e procuratore del Re presso la corte di Genova ed il detto tribunale in Massa rispettivamente ebbero a riferire nell'ultimo loro discorso inaugurale — Tolto a Carrara il tribunale, niuna istituzione governativa le è rimasta di utile e insieme di lustro e decoro come quella; quando all'incontro Massa senza il tribunale poteva, come può ben ritenersi contenta delle tante altre istituzioni e dei tanti uffici che le rimangono, e vanno piuttosto aumentando — Carrara avendo il tribunale non costituirebbe già un precedente eccezionale, ma servirebbe alla regola che avvicinandosi i giudici ai litiganti meno moleste e dispendiose riescono le liti, regola non disconosciuta dalla stessa relazione ministeriale alla legge 13 novembre 1859, di N° 3781; e in ogni modo poi rientrerebbe nella eccezione stessa già dal governo stesso formata per altra città, come p. e. Sarzana, S. Remo, ed Ariano, e dalla quale Carrara non può rendersi ragione come il ministero siasi scostato a danno di lei che d'altronde non sa di aver demeritato — In presenza di tutto ciò, e del danno e malcontento che tuttavia perdura in paese, il consiglio comunale ha rassegnati al Parlamento i suoi ed i reclami dei suoi amministrati, fidando che la saviezza dei rappresentanti della nazione, come discuteransi la relativa petizione di N° 7661, interverrà coll'invocato atto di giustizia riparatrice e che il ministero non mancherà del suo appoggio avuto riguardo a quanto allora ebbe in proposito a rispondere alla deputazione municipale.

(*Comunicato*) F. Freschi *notaio*.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 7 GENNAIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle 1 1/2 colla lettura del verbale che viene approvato.

Si dichiara d'urgenza qualche petizione.

Si comunicano degli omaggi.

Il presidente del consiglio presenta tre progetti di legge, uno dei quali accorda la pensione alla vedova del questore Grasselli assassinato in Bologna.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge sulla tassa registro.

Si approvano gli articoli 78 fino all'82 senza contestazione veruna.

L'art. 83 tratta della prescrizione per la domanda della tassa e stabilisce il termine di *cinque anni* qualora si tratti di omissione di beni nella denunzia; di *cinque* pel pagamento delle tasse dovute sulle successioni denunziate; di *dieci* per le successioni non denunziate.

MAZZA (Pietro) chiede al governo quale sia stato il motivo per cui si fece a stabilire dei termini così lunghi.

DUCHOQUET crede non doversi tanto scrupoleggiare in una legge così concatenata come è codesta. Quanto al termine dei dieci anni dice che tanto la legge francese, 22 frimaio, anno VII, come la sarda, stabilivano il termine di anni cinque, ma, essendosi verificati parecchi inconvenienti, si è creduto di allungarlo.

MAZZA (Pietro) non vede alcuna ragione per cui in ordine alla denuncia di successione si stabilisca un termine di cinque anni, mentre la legge francese del 22 frimaio, anno VII, ne stabiliva uno di tre e la sarda stessa un tempo minore.

Sul termine dei *dieci* si acquieta al parere del commissario regio.

Propone quindi che si stabilisca un termine di *tre* anni per la ommissione di beni nella denunzia; di *quattro* per le successioni denunziate.

TONELLO (relatore) respinge l'emendamento.

Non è ammesso.

Si approvano gli articoli 84 ed 85. All'86 il deputato

PIROLI propone un emendamento che non è nemmeno appoggiato.

Si approvano gli art. 87 fino al 92.

L'art. 93 è così concepito:

« L'ingiunzione (*primo atto coattivo per la riscossione della tassa*) si rende immediatamente esecutoria trenta giorni dopo la sua intimazione.

« Contro l'ingiunzione il debitore può provvedersi avanti i tribunali ordinari mediante istanza di opposizione da intimarsi all'ufficio del registro che emise l'ingiunzione.

« L'istanza d'opposizione non sospende l'obbligo di pagare le tasse e pene pecuniarie; si eccettua il caso in cui si tratti di supplementi di tassa, qualora l'istanza d'opposizione sia intimata all'ufficio del registro prima della scadenza dei trenta giorni dall'intimazione del precetto ingiuntivo. »

PIROLI propone un emendamento nel senso che « l'istanza di opposizione sospenda il pagamento della tassa. »

TONELLO dice che si è voluto applicare la forma legale: *solve et repete* che d'altronde il fisco in materia di esazione d'imposta è sempre privilegiato presso tutte le legislazioni.

Per questi motivi respinge l'emendamento, che è pure rigettato dal comm. regio.

SANGUINETTI dice che non avrebbe alcuna difficoltà a votare l'articolo qual si trova, ogniqualvolta i registratori fossero stipendiati dal governo, come lo sono in Lombardia, ma non quando sieno interessati nel maggiore o minore prodotto delle tasse.

DUCHOQUET risponde in termini, ai quali l'interpellante si acquieta.

L'emendamento Piroli è respinto.

CASTELLI ne propone un altro nel senso « che la presentazione della petizione all'autorità giudiziaria sospenda l'esecuzione dei supplementi di tassa e ciò in Lombardia, ove vige un sistema diverso. »

L'emendamento è adottato, dopo che fu ammesso dalla commissione e dal comm. regio.

Senza contestazione si approvano gli art. 94 fino al 98.

L'art. 99 fa parte del titolo IX che tratta della *tariffa delle tasse*. Si occupa delle tasse proporzionali e si compone di 9 paragrafi contenenti complessivamente 36 numeri.

Il num. 11 sottopone alla tassa proporzionale di cent. 50 per ogni cento lire le donazioni tra vivi e trasmissioni per causa di morte ecc. eccettuandone però le successioni in linea ascendentale e discendentale il cui valore depurato dai debiti e pesi non ecceda in complesso L. 500.

MAZZA (Pietro) propone un emendamento nel senso che « quello che qui si dice delle successioni debba intendersi delle quote ereditarie » in altri termini alla parola *successione* sostituirebbe le altre *quote ereditarie*.

TONELLO insiste nel progetto ministeriale. Dopo alcune altre osservazioni del proponente, l'emendamento è rigettato, esperita la prova e controprova.

Il num. 26 impone la tassa di L. 4 per ogni cento lire alle aggiudicazioni, deliberamenti e rivendite, cessioni, retrocessioni e qualunque altro atto civile e giudiziale e stragiudiziale translativo a titolo oneroso della proprietà dell'usufrutto o della nuda proprietà di beni immobili considerati tali.

RESTELLI propone il seguente allinea d'emendamento, che dovrebbe essere in corsivo:

« La tassa qui contemplata sarà ridotta alla metà quando dall'ultimo trapasso seguito a titolo oneroso dopo la pubblicazione della presente legge non siano trascorsi tre anni. »

DUCHOQUET e COLOMBANI si oppongono. È respinto.

Il num. 32 assoggetta ad una tassa proporzionale di L. 5 per ogni cento le donazioni tra vivi e le trasmissioni per causa di morte della proprietà, dell'usufrutto o dell'uso dei beni stabili o mobili che hanno luogo tra fratelli e sorelle, tra zii e nipoti, prozii e pronipoti, sia che le medesime si operino per successione *ab intestato*, ovvero in forza di testamento o di altro atto di liberalità per causa di morte.

ALLIEVI chiede che la successione tra fratelli e sorelle sia tassata del 4 per cento, e quella tra zii e nipoti ecc. del 5 e propone analogo emendamento.

Non accettato dal comm. regio e dalla commissione, è pure respinto dalla Camera.

Del resto è approvato senza contestazione, meno le accennate, l'articolo con tutti i suoi paragrafi e numeri relativi.

L'art. 100 si compone di 3 paragrafi e di 19 numeri. È approvato, con alcune modificazioni ed aggiunte proposte dal dep. *Mazza Pietro* al § 1, dai dep. *Chiaves*, *Massa* e *Bertea* al n° 14 e dal dep. *Berti Pichat* al n° 18, modificazioni ed aggiunte accettate dalla commissione e dal commissario regio.

L'art. 101 fa parte del tit. IX che contiene disposizioni transitorie e tratta del modo con cui devono essere fatte le registrazioni.

MOLFINO propone un emendamento nel senso che « la registrazione delle sentenze dei tribunali e dei giudici di mandamento venga fatta nei modi sinora in vigore relativamente alla formalità della insinuazione e dell'archiviazione degli atti. »

Non accettato dalla commissione, è ritirato dal proponente.

LEARDI lo ripropone. È respinto.

L'articolo stesso contiene le parole: versione *originale*, parlando di atti da registrarsi redatti in lingua straniera.

MOSCA sostituirebbe l'altra *ufficiale*.

Il commissario regio toglierebbe l'*originale*. Con questa modificazione è passato l'articolo.

Nell'art. 102 v'ha il seguente allinea.

« Per gli atti e contratti stipulati nel tempo intermedio tra la pubblicazione e l'attivazione della presente legge, dovranno applicarsi tutte le disposizioni delle relative leggi anteriormente in vigore. »

MAZZA PIETRO ne domanda la soppressione, siccome superfluo.

TONELLO vi si oppone, non riconoscendone la superfluità.

MOSCA appoggia l'emendamento, anche pel carattere di dignità della legge, che non deve dire cose oziose.

DUCHOQUET non lo crede indispensabile l'alinea, ma non è nemmeno d'avviso che sia uno sconcio.

L'emendamento soppressivo è respinto dopo prova e controprova.

È approvato l'articolo con un leggero cangiamento di parole proposto dal dep. Mosca.

Si approvano pure i successivi fino al termine, senza importante discussione.

RESTELLI raccomanda al ministro delle finanze di regolare le tasse sulle ipoteche in Lombardia.

BASTOGI (ministro) risponde in termini soddisfacenti.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani, tornata al tocco, per la votazione.

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro della marina e con decreti del 29 scorso dicembre, S. M. ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a cavaliere di gran croce decorato del gran cordone

Serra conte Francesco, vice ammiraglio e vicepresidente del consiglio d'ammiragliato;

a commendatori

Pucci cav. Ferdinando, contr'ammiraglio, comandante generale del dipartimento marittimo settentrionale;

Chrétien cav. Luigi, contr'ammiraglio e membro del consiglio d'ammiragliato;

Galli cav. Baldassare di Mantica, contr'ammiraglio in ritiro;

ad ufficiali:

Montano cav. Giacomo, direttore capo di divisione di 1.a classe nel ministero della marina;

Prola cav. Angelo, id. id.;

Penco cav. Nicolò, id. id.;

Serra cav. Enrico, segretario capo all'ufficio del comando gen. del dipartimento marittimo settentrionale;

a cavalieri:

Rodriguez Eugenio, capitano di Vascello di 2.a classe;

Carli Celestino, segretario di 1.a classe all'ufficio del comando generale del succitato dipartimento.

— Sua Maestà con decreti 28 novembre, 22 e 26 dicembre 1861 ha nominato cavalieri dell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno

Leale avv. Gio. Battista, sindaco di Calizzano;

Basco causidico Giambattista, sindaco di Mazzè;

Sulla proposizione del ministro pei lavori pubblici:

Fossati Eustachio, capo di dipartimento di seconda classe nella direzione generale dei lavori pubblici in Napoli;

Pavolini Luigi, capo di sezione nel ministero dei lavori pubblici;

Riegier Giovanni, ispettore di prima classe nel genio civile;

Massari Marino, ispettore id. id.;

Giordano cav. Luigi, ispettore id. id.;

Mendia Ambrogio, ingegnere-capo nello stesso corpo;

Padula Fortunato, ingegnere-capo id.;

Sunnia Achille, professore di geometria descrittiva nella scuola d'applicazione di Napoli;

[illegible] Luigi, capo-servizio nelle strade ferrate dello stato;

Rossi Antonio, ingegnere nel genio civile;

Sulla proposizione del ministro per l'istruzione pubblica

Volpicella Filippo, di Napoli.

— Sulla proposta del ministro per l' istruzione pubblica e con decreto 29 scorso dicembre, S. M. ha nominato cavaliere dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Felice Nigra professore di metodo ed ispettore delle scuole primarie della provincia di Genova.

Pubbliche Biblioteche. — Con regio decreto 22 dicembre scorso le biblioteche Magliabechiana e Palatina della città di Firenze saranno riunite in un solo locale da determinarsi, e la biblioteca così composta piglierà il nome di *biblioteca nazionale.*

Esercito nazionale. S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Boselli cav. Natale, luogot. comandante il 37 regg. di fanteria, promosso al grado di colonnello nell'arma di fanteria, continuando nella sua rispettiva carica.

Adorni cav. Ignazio, id. 2 regg. granatieri; id.;

Dall'Aglio cav. Gio. Battista, id. 1 id., id id;

Barieri cav. Antonio, id. 33 regg. di fanteria, id;

Guillichini cav. Gio. Battista, luogot. colonnello nello stato maggiore delle piazze comandante militare della provincia di Potenza, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio;

Desperati cav. Giovanni, maggiore nel 29 regg. fanteria, promosso al grado di luogot. colonnello di 2 cl. nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare della provincia di Potenza;

Giuseret Gustavo, luogot. colonnello nell'arma di fanteria del corpo dei volontari dell'Italia meridionale, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

De Antonio Salvatore, colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Messina, collocato a disposizione del ministero della guerra;

Bentivegna Vincenzo, colonnello, ufficiale dell'arma di fanteria del corpo dei volontari dell'Italia meridionale, confermato col rispettivo grado nell'arma stessa del corpo volontari italiani;

Porcelli Salvatore, colonnello nel corpo dei volontari dell'Italia meridionale, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Imposta fondiaria. — Con R. decreto 29 dicembre scorso sono mantenuti provvisoriamente, e saranno ripartiti nelle stesse proporzioni del corrente esercizio i contingenti dell' imposta fondiaria delle provincie napoletane, e le sovraimposte di centesimi addizionali di conto dell'erario delle provincie e dei comuni.

Le sottrazioni di mandamenti e comuni fatte alle provincie di Terra di Lavoro, Capitanata, Principato Citeriore, Principato Ulteriore e Molise, ed i compensi di altri comuni dati alle due ultime provincie a causa della formazione della provincia di Benevento, non porteranno altra modificazione nei rispettivi contingenti, che quella che deriva del passaggio dei comuni colle loro quote censuarie da una provincia ad un'altra.

I centesimi addizionali di conto speciale delle provincie restano confermati secondo le deliberazioni dei consigli provinciali come nell'anno corrente, cogli aumenti appresso indicati:

Provincia di Napoli	cent.	6
Principato Citeriore	«	1
Capitanata	«	3
Terra d'Otranto	«	3
Benevento	«	10
Calabria Ulteriore 2.a	«	6
Calabria Ulteriore 1.a	«	4 1|2
Abruzzo Citeriore	«	0 1|4
Abruzzo Ulteriore 2	«	3

Sarà fatto sui contingenti erariali l'aumento di dieci centesimi per sovraimposta di guerra.

Il diritto di percezione e la reimposizione dei disgravii saranno stabiliti secondo le regole vigenti nelle provincie medesime.

Ministero dell'interno. — Il ministro dell'interno, nell'intento di elevare la revisione teatrale ad efficace tutela dell'ordine e della moralità pubblica, e per dar opera a far sorgere il teatro italiano alla desiderata dignità, ha nominato una commissione perchè proponga al governo i mezzi più acconci al fine che s'è prefisso.

La commissione è così composta:

Il direttore generale centrale del ministero dell'interno, presidente;

Il cav. Felice Romani, vice-presidente;

Il cav. Tommaso Gherardi del Testa, da Firenze;

Il cav. prof. Paolo Ferrari, da Modena, prof. di storia nell'istituto di Brera a Milano;

Il cav. Biagio Miraglia, da Strongoli, revisore teatrale a Napoli;

Il prof. Filippo Berti, prof. di declamazione e d'arte teatrale nella R. Accademia di Firenze;

Il sig. Luigi Domeniconi, direttore drammatico;

Il cav. avv. Giovanni Sabbatini, capo-sezione al ministero dell'interno, segretario con voto consultivo.

La commissione comincierà i suoi lavori il 10 del corrente gennaio.

Lavori pubblici. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regolamento pel servizio dei lavori pubblici nelle province napolitane, approvato con R. decreto 15 dicembre scorso.

Accademia reale delle scienze di Torino. Si prega l' autore dello scritto *Sull' enfiteusi* consegnato più d'un' anno fa alla segreteria dell' Accademia delle scienze per l'aperto concorso e che porta per epigrafe: *La volontà non fa la forza,* di voler mandare qualcuno alla segreteria della accademia per parte sua ed a suo nome. Il segretario della classe di scienze storiche, morali e filologiche ha bisogno di notificare per tale mezzo qualche cosa all' autore dello scritto sopracitato.

Avv. A. Gros, *assistente alla segreteria.*

Leva militare. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 6 corrente:

Sono sbarcate questa mattina nel nostro porto mille reclute napoletane. Furono ricevute dalla banda nazionale e da quella del 3.o reggimento ed entrarono in città in mezzo alle più festevoli e fraterne accoglienze dei cittadini, mandando calde acclamazioni al re Vittorio Emanuele ed all'Italia.

Decessi. Milano nel giorno 5 corrente perdeva due de' suoi più cari cittadini; Giuseppe Nicorini, canonico ordinario della metropolitana: amico intimo del compianto Bignami, di cui divideva i sentimenti e le aspirazioni ed Antonio Ponti, negoziante in cotoni e banchiere. Nella fresca età d'anni 38, erede di pinguissimo patrimonio il sig. Ponti sapeva usarne a vantaggio delle industrie, che lo trovavano sempre volonteroso a promuoverle ed incoraggiarle.

Arresto di un malfattore. Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 7 gennaio:

Il dì 3 corrente, un individuo di mal affare, avendo veduto che il signor V. R., dimorante nella contrada di S. Vittore al Teatro, usciva di casa, salì rapidamente le scale, picchiò alla porta della sua abitazione, che appena entrato chiudeva a chiave dietro di sè, e domandò alla fantesca e alla padrona denari. Alla domanda aggiunse alcune parole di minaccia, e trasse di tasca uno stilo. Non affidandosi la padrona di gridare aiuto, gli consegnò un pezzo da 10 franchi che aveva in tasca, ottenuto il quale, il malfattore se ne andò.

Il danno del fatto criminoso non fu grave, naturalmente parlando, ma fu gravissima la paura delle due donne, che avrebbe potuto avere serie conseguenze.

La questura, dietro la semplice descrizione dell'individuo, riuscì ad arrestarlo, mentre ancora recava lo stile in saccoccia.

Pubblicazioni. Il libraio-editore Luigi Ciotti di Milano ha terminata la pubblicazione del *Manuale di tipografia*, ossia *Guida pratica pei combinatori di caratteri, pei torcolieri e pei legatori di libri* di *Giulio* Pozzoli.

È un libro d'un' utilità incontestabile pei tipografi e compositori. Il sig. Pozzoli ha svolto l'argomento con molta perizia dell'arte, corredandolo di tutte le informazioni attinenti.

L'edizione è bella e corretta e fa onore alla tipografia dell'orfanotrofio de' maschi di Milano.

L'opera si vende in Torino presso il libraio L. Conterno, sotto i portici di Po.

CRONACA TORINESE

Alle sette ore circa d' ier l'altro gli agenti di pubblica sicurezza raccolsero sulla piazzetta del Moschino una piccola cassetta, entro cui fu trovato un bambino di pochi mesi, morto. Fatte le debite ricerche, nessun indizio si potè avere onde conoscere il come, nè da chi fosse stata abbandonata sulla pubblica via quella povera creatura.

La malignità accompagnata da sospetti e mormorazioni, cominciava a far capolino, quando ieri un *becchino* venne a reclamare la cassetta, come cosa da lui stesso perduta.

Il pover uomo, mentre faceva ritorno al campo santo, traversando la piazzetta, l' aveva, senza accorgersene, lasciata cadere dalla sua carretta. Apparteneva il bambino ad una delle famiglie conosciutissime in Torino, ed era morto pochi giorni prima di malattia. Questi schiarimenti, vogliamo sperare, metteranno in pace l' animo di tutti coloro che sopra tale semplice fatto avevano fantasticato mille supposizioni più o meno verosimili.

NOTIZIE POLITICHE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 5 gennaio.

Nella passata settimana non abbiamo avuto novità di qualche importanza. A Parigi non ci siamo lasciati andare alle troppo facili speranze dei nostri vicini d'oltre-Manica. Forse ciò dipende dal fatto che da noi non si ha paura della guerra e per questo si desidera meno ardentemente la pace.

Senza dubbio le notizie di Nuova-York possono essere interpretate in senso favorevole, ma il rialzo di quasi 2 per cento nei consolidati inglesi si spiega piuttosto col desiderio che hanno gl'inglesi d'una soluzione pacifica che con un retto giudizio del vero stato delle cose.

La nostra borsa ha tenuto dietro con molta prudenza al rialzo manifestatosi alla borsa di Londra. Per persuadere i nostri speculatori sarebbe necessario che venissero posti in libertà i signori Mason e Slidell.

La quistione anglo-americana ha giovato in modo indiretto al prestito italiano, i prezzi del quale aumentarono in seguito ad importanti acquisti fatti da speculatori inglesi che non volendo più saperne di fondi americani cercano un buon impiego ai loro capitali nella compera di fondi italiani. Se il vostro governo si affrettasse, come dovrebbe, a metter fuori i titoli definitivi, i capitalisti inglesi farebbero acquisti ancora maggiori.

La liquidazione della fine del mese si è fatta con tanta placidità che quasi mi dimenticava di parlarvene. A quanto io so, non avvennero disastri non ostante le grandi oscillazioni dei corsi nel mese passato. Mi vien detto che la provvista metallica della banca abbia sofferto una forte diminuzione. Non dobbiamo maravigliarcene, trattandosi che eravamo alla fine dell'anno.

Quando gli agenti di cambio si recarono a far la visita del capo d'anno al sig. Fould, si parlò della iscrizione ufficiale nel bollettino della borsa dei fondi spagnuoli. Dopo che il governo spagnuolo ha fatto lo sproposito di mancare ai suoi impegni relativi al pagamento degli interessi del debito differito, il sindaco degli agenti di cambio di Parigi ha deciso di non iscrivere i fondi spagnuoli nel bollettino ufficiale, se prima il governo spagnuolo non dava la dovuta riparazione. Il sig. Fould gli ha dato ragione.

Si suole nei primi giorni dell'anno dare un'occhiata al passato, ma questa volta mi sembra più interessante cercar d'indovinare il futuro, ed a giudicarne da quanto si è fatto nell'anno passato nelle cose economiche, si può argomentare che altre riforme non meno importanti terranno dietro a quelle.

Nella storia economica dell'impero, l'anno 1862 sarà segnalato dalla soppressione dei privilegi dei sensali ed agenti di cambio, dalla trasformazione parziale dei tribunali di commercio e dalla cessazione dell'assurdo privilegio a favore dei bastimenti che portano bandiera francese e finalmente dalla riforma definitiva delle leggi sull'usura.

Vi si darà mano alla soppressione delle linee doganali interne e delle cinte daziarie nella città ed alla riforma nella istituzione dei consolati i quali saranno affidati ad uomini speciali, tali da poter far sì che il commercio francese si giovi dei mutamenti operati nella nostra vita commerciale dagli ultimi trattati di commercio.

Il conflitto anglo-americano e la crise economica e sociale in cui si trovano gli Stati Uniti, non sono di buon augurio per l'attività del nostro commercio in quest'anno. Tuttavia, quando avesse a scoppiare la guerra, la neutralità del nostro governo assicurerebbe alla nostra marina mercantile una larga parte nei trasporti marittimi, e per conseguenza forse anco un incremento nella fabbricazione delle manifatture destinate alla esportazione.

PS. Gli ultimi dispacci da Nuova York, senza farci conoscere un qualche fatto nuovo, aumentano la fiducia nel mantenimento della pace. Si crede che a fronte della massima disapprovazione delle grandi potenze dell'Europa, la pubblica opinione in America possa veder le cose sotto il loro vero aspetto e che le probabilità di una soluzione pacifica vadano acquistando terreno. Che cosa farà l'Inghilterra se gli americani mettono in libertà i commissari del sud? Non potremo più sperare di veder sorgere da questo conflitto una revisione del codice marittimo internazionale e la piena ricognizione del diritto dei neutri? Si sa che il governo francese si occupa di questa quistione e non si crede che vorrà lasciar passare l'occasione senza ottener qualche cosa.

In ogni modo il risultato del conflitto anglo-americano sarà favorevole al ministero presente ed a persuadersene basta il vedere quanto scrive la *Presse* giornale dell'opposizione:

« Rendiamo onore a chi di ragione e manifestiamo la nostra ammirazione per la lodevole condotta del nostro primo ministro in questa importante e difficile crise. Vogliamo mettere in evidenza la saggia politica con cui lord Palmerston si adoperò ad evitare la guerra mantenendo insieme illeso l'onore dell'Inghilterra ed i diritti delle nazioni. Lo facciamo con piacere perchè, se la pace sarà mantenuta, il governo non sarà disposto a darci notizia di tutti i negoziati, per quanto possano fargli onore. »

E la *Presse* continua raccontando come lord Lyons abbia avuto ordine di trattare in sulle prime in via confidenziale ed amichevole col gabinetto di Washington per veder se fosse possibile di fare a meno della presentazione dell'*ultimatum*.

L'ambasciatore americano a Londra fu assicurato da lord Palmerston che il governo inglese voleva trattare direttamente e non avrebbe accettato la mediazione di un'altra potenza e che mai l'Inghilterra aveva pensato a riconoscere la confederazione del sud, quantunque la Francia avesse proposto di far d'accordo quell'atto. Lord Palmerston assicurò il sig. Adams che l'Inghilterra, se non può rinunciare a sostenere l' onore della bandiera inglese sui mari, desidera però ardentemente la pace.

Merita osservazione un simile linguaggio da parte del giornale più violento dell'opposizione.

— Il presidente del consiglio dei ministri del Portogallo nel dare ai due rami del Parlamento nella tornata del 26 dicembre l'annuncio dei disordini avvenuti il giorno prima, dichiarò che il governo si sentiva forte tanto da poter mantener l'ordine pubblico senza ricorrere a provvedimenti straordinari, quando non gli venisse meno l'appoggio della rappresentanza nazionale. Sia nel Senato, sia nella Camera dei deputati, i capi della opposizione dichiararonsi pronti a sostenere il governo in questi difficili momenti ed un ordine del giorno portante che le Camere sono disposte ad appoggiare il governo in tutti i provvedimenti diretti ad assicurare la pace e la tranquillità del paese, fu adottato all'unanimità.

— Un decreto reale, controfirmato dal marchese di Loulé scioglie la società patriotica, la quale aveva promosso i disordini avvenuti in Lisbona nel giorno di Natale. La Società patriotica non aveva avuto l'approvazione dei suoi statuti da parte del governo.

— La *Gazzetta austriaca* annuncia che nel ministero della guerra regna una grande attività, segnatamente in quanto si riferisce ai perfezionamenti da introdursi nel materiale dell'artiglieria.

Pare che sia stato deciso di inviare successivamente nella Venezia tutti i reggimenti dell'esercito; con che si spera di ottenere due vantaggi: quello di avvezzare le truppe alle lunghe marcie e quello di rafforzare lo spirito di corpo facendo soggiornare le truppe in mezzo a paese nemico, nel quale i soldati sono costretti a vivere da sè, separati dalle popolazioni.

Osserveremo unicamente che le finanze dell'impero potranno difficilmente sostenere questo nuovo aggravio.

Togliamo da una corrispondenza che il *Tempo* di Trieste ha da Vienna 3 gennaio:

L' agitazione nazionale non scemò di forza nè in Boemia nè in Polonia. In quella il partito czeco incoraggiato dalla presenza dei suoi corifei scaglia senza reticenza proteste e biasimo contro quei deputati che votarono colla sinistra, e si mostra attivo nel mandare ad effetto i suoi progetti per lo incremento dell' arte e della letteratura di quel paese. Così dicesi già assicurata l' ingente somma di 300 mila fiorini per la costruzione di un teatro nazionale a Praga. I polacchi sembrano di aver scelto il foro per svilupparvi le loro tendenze. Ad onta del divieto del tribunale superiore di Leopoli, che esclude dai protocolli giudiziarii gli atti che non sono redatti in lingua tedesca, il numero degli esibiti in idioma polacco è stragrande ed il gremio della Camera degli avvocati di Cracovia insinuò in data del 10 p. p. un lungo gravame in proposito presso l' eccelso ministero di giustizia.

Nel Banato assume la renitenza nel pagamento delle imposte proporzioni tali che l' autorità si vide costretta di ricorrere a delle ben energiche misure.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 7 gennaio.

Queenstown. L'*Europa*, arrivato, non recò alcuna notizia decisiva concernente i commissarii. Parecchi senatori hanno parlato contro la restituzione.

I giornali di Nuova York si accordano nell'affermare che per evitar la guerra, le domande dell'Inghilterra saranno accordate.

Napoli, 7 gennaio.

Si ha da Catanzaro che la banda di Carbone fu distrutta, e i sei briganti di cui si componeva vennero tutti uccisi.

A Castellamare, in Sicilia, si manifestò un movimento reazionario; la truppa vi accorse da Palermo. La popolazione di questa città animatissima offerse il proprio concorso al governo per reprimere il movimento.

Fu pubblicato un indirizzo del generale Tapputi in nome della guardia nazionale di Napoli alla guardia nazionale di Pietragalla per felicitarla della valorosa difesa contro i briganti.

Parigi, 7 gennaio.

Secondo notizie d'America del 26 dicembre, il gabinetto osservava il più scrupoloso secretò sulla questione del *Trent*, tuttavia era opinione generale che la soluzione sarebbe stata pacifica.

Il *Daily News* d'oggi giudica le notizie d'America favorevoli alla pace; il *Morning-Herald* crede il contrario.

Notizie di Borsa

		genn. 6	genn. 7
Fondi francesi	3 0|0	67 60	67 90
id. id.	4 1-2 0|0	96 00	96 50
Consolidati inglesi	3 0|0	92 1|4	92 1|8
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	65 70	65 80
Prestito italiano 1861	5 0|0	66 80	* 63 60
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		731	717 *
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		3.2	325 *
Id. id. Lomb.-Venete		513	516
Id. id. Romane		208	2.8
Id. id. Austriache		505	497 *

* *Coupons staccati.*

Parigi, 7 gennaio.

Leggesi nella *Patrie*:

Lincoln offrirebbe di rendere i commissarii a condizione che l'Inghilterra non riconosca la Confederazione del Sud.

Roma, 6. Nell'odierno concistoro il Papa nominò l'arcivescovo di Varsavia.

Ravenna, 7 gennaio.

Il giornale *La Voce del Popolo* venne oggi condannato a cinque giorni d'arresto e lire 151 di multa per ingiurie ai membri di questo tribunale.

G. Rombaldo, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

7 *gennaio* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquid.
Consolidato 5 0|0	G. p. d. B. 64 25	— —
« «	Matt. . 63 97	— —
Consolidati 5|10	Matt. . 63 60	63 65 31 gen.
Id. liberate	Matt. . 63 75	— —
» » 6|10	Matt. . — —	63 90 28 febb.

Il sig. SIÉGEL, callista di Parigi, residente a Genova, è giunto testè in Torino, coll' intendimento di passarvi un mese. Egli offre le sue cure per la estirpazione di *calli, cipolle, durezze, occhi di pernice* ed *unghie incarnate*, mediante un nuovo processo da lui inventato.

NUOVO INCANTO

In seguito all'aumento del mezzo sesto, autorizzato con decreto del tribunale di questa città del 13 scorso dicembre, fatto con atto 19 stesso mese dal signor caus. Carlo Vayra, al prezzo di L. 106,000 per cui veniva deliberato a favore del signor Antonio Mottura con atto 10 stesso dicembre il cospicuo corpo di casa posto in questa città borgo S. Salvario, reg. Valtorta della superficie di are 17,13 pari a metri quadrati 1713, compresa l'area occupata dalli cortile e giardino fra le coerenze della via Saluzzo a levante, della via Thesauro a giorno, di Giuseppe Derossi e Bernardo Malcotto a ponente e della via Burdin a notte, descritti in mappa ai nn. 98 e 99, parte della sez. 47, avrà luogo un nuovo e definitivo incanto il 14 corr. gennaio ed alle ore dieci ant. nello studio del Notaio Coll. Guglielmo Teppati, via Arsenale N. 6, piano 2, sul prezzo di lire 114,833 34, risultante dal detto aumento ed alle altre condizioni di cui nel tiletto 21 suddetto dicembre del quale si potrà avere visione ugualmente che delle relative carte nell'ufficio medesimo.

CURA ISTANTANEA DEI CALLI AI PIEDI

DUREZZE, OCCHI DI PERNICE

(fra un dito e l'altro ed unghie incarnate) senza far tagli o dar senso del più lieve dolore.

Il signor **SIEGEL**, distinto **Callista**, per mezzo di un suo nuovo processo guarisce istantaneamente e radicalmente i CALLI, e tutte le altre affezioni suindicate senza far tagli e cagionare il più lieve dolore, e le persone operate da lui possono quindi far uso delle più strette calzature senza provare il minimo inconveniente.

Il professore SIEGEL è munito di cinque e più mila attestazioni della prima nobiltà, dei principali medici e dei collegi di Francia, di Germania, d'Italia e della Svizzera che gli furono rilasciati parecchi anni dopo le compiute guarigioni.

Essendo un'arte tutta propria e imparata da suo padre, lo SIEGEL avverte il pubblico di non confondere il suo metodo e il suo *processo operatorio* con quello di qualsiasi altro callista.

Le persone che desiderano valersi dell'opera sua sono pregate d'indirizzarsi, via Barbaroux, n. 29, primo piano, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Alla domanda il sig. SIEGEL si reca anche a domicilio.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

Settima edizione, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI,** ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi,* ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo,* 1 vol. L. 3. — *Della gotta,* L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil,* 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura.-Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 80 a boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, Torino.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone

AVVERTENZA

Le inserzioni di Annunzi nella 4.a pagina dei Giornali L'OPINIONE e L'ESPERO si ricevono esclusivamente all'AGENZIA di D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

FOSFATO DI FERRO

di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue, e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Lattato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* ed al *Siroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sbiadimento del sangue, l'indebolimento delle forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 3 25.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi: *Novara*, Caccia: *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

AVVISO IMPORTANTE

intorno alle vere PILLOLE BLANCARD

L'ioduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allorquando è alterato o malamente preparato. Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE di BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare l'ioduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome l'ha riconosciuto implicitamente il consiglio medico di Pietroburgo in un documento officiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del governo francese, nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle pillole di « Blancard richiede una grande abilità, « alla quale non si giunge che mercè « una fabbricazione esclusiva e conti « nua durante un certo tempo. » Per tal modo, quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorquando sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le VERE PILLOLE DI BLANCARD vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce a una etichetta verde e *un suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per fare distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ove essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una questione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute e la moralità del commercio, gli intermedii non si facciano un dovere di garentire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente da' nostri corrispondenti o da più accreditati negozianti del loro paese.

BLANCARD, farmacista,
40, *rue Bonaparte*, Parigi.

Pubblicazioni dell'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE, Torino.

IL MEDIATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO, RELIGIOSO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

diretto dal Professore

CARLO PASSAGLIA

Si pubblicano a dispense di due fogli di stampa in-8° grande ogni sabbato.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Torino a domicilio e Regno d'Italia	L. 20	11	6 —
Roma (frontiera), Francia e Svizzera	» 25	14	7 50
Austria, Inghilterra ed Egitto	» 30	16	8 50
Germania	» 32	17	9 —
Belgio, Spagna e Portogallo	» 36	19	10 —
America e Paesi Bassi	» 42	22	11 50

Ogni fascicolo separato cent. 50.

RIVISTA CONTEMPORANEA

PERIODICO MENSILE

POLITICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

COMPILATO

DAI PRINCIPALI SCRITTORI ITALIANI

Si pubblica a fascicoli di 10 fogli di stampa in-8° grande.

ANNO DECIMO — 1862.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 24	13	7 —
Provincie Italiane	» 26	14	7 50
Roma, Francia e Svizzera	» 30	16	9 —
Inghilterra	» 32	17	10 —
Stati Austriaci e Veneto	» 36	19	11 —
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	» 40	22	12 —

Ogni fascicolo separato L. 3.

Le associazioni ai suddetti due giornali si ricevono:

Per tutto il REGNO D'ITALIA dalla Società l'*Unione Tipografico Editrice Torinese*, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba, e da tutti i principali librai.

In Torino è pure incaricato delle associazioni il sig. Fed. Aug. Negro, libraio commissionario in via della Provvidenza, n. 3.

ELEXIR FEBBRIFUGO

del farmacista

GIOVANNI ZANON *di Cittadella, provincia di Padova.*

Questo nuovo rimedio, come viene provato dai replicati esperimenti, ed attestazioni di medici riputatissimi, mostrasi superiore ad ogni altro farmaco, contro tutte le febbri periodiche a qualunque tipo, ed anche ribelli a qualsiasi altro trattamento.

Ogni bottiglia del prezzo di L. 3 è munita di apposita istruzione.

Agente commissionario a Torino D. Mondo via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutriziona unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 55,000 guarigioni perfette:

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 58,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallon, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalnkowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 82, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.****,*
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità sopraffina		
» di lib. 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib. 1	.	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —		» di lib. 2	.	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50		» di lib. 5	.	» 33 —
» di lib. 12	» 36 —		» di lib. 10	.	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, anco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 28 dicembre 1848:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza: — 3° il suo **odore** è quello del pesce **fresco**; — 3° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 1.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, e Ceresole in via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

TINTURA FOTOGRAFICA per capelli e barba, sperimentata la migliore di tutte le tinture sinora conosciute. Essa tintura ha un nuovo metodo di applicazione infallibile, di **Pietro Galli** da Milano, inventore e garante. Solo deposito in Torino da **Casalis** parrucchiere, via Nuova, n. 43. — Prezzo fr. 5.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. 6.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.